

studio tecnico a cui egli mi fa l'onore di riportarsi per le proposte concrete, si affretta a domandare non di meno, ma addirittura di più di quello che chieggo io per render attive le vie acquedotti e per collegarle alle ferrovie. E non si tratta di fare che quello che tutti i paesi civili del mondo hanno ormai fatto! Il Governo ha oggi in mano tutti gli elementi tecnici amministrativi e giuridici per poter fare quello che non è stato fatto finora, provvedere cioè per la navigazione interna. Il provvedere vuol dire preoccuparsi di un grande interesse nazionale, anche militare, perchè una buona rete di corsi d'acqua navigabili non è cosa trascurabile, anzi importantissima, pure nei riguardi della difesa.

Lo studio che ho avuto l'onore di dirigere è stato presentato all'onorevole ministro dei lavori pubblici solo il 20 corrente e già si sono avute manifestazioni di corpi morali importantissimi. L'altro giorno il Consiglio comunale di Milano ha deliberato di studiare subito la questione. Se ne sono occupati di già i Consigli provinciale e comunale di Mantova. Oggi ho ricevuto un telegramma dalla Camera di commercio di Venezia. La Camera di commercio di Ravenna pure se ne occuperà subito. Tutta questa affrettata premura che si manifesta sino dai primi giorni dimostra che il tema è entrato nella coscienza del Paese che sta fra i suoi più vivi interessi di occuparsene. Ciò deve procurare grande soddisfazione al Governo, il quale ha senza eccitamenti presa la iniziativa dello studio di un argomento, che il Paese riconosce di grande importanza. E poichè vedo al banco del Ministero l'illustre capo del Governo e il ministro dei lavori pubblici, che mi hanno ascoltato con grande attenzione e del cui grande patriottismo, del cui alto intelletto nessuno può certo dubitare, confido che la soluzione pratica del problema non si farà attendere, che anzi di loro sarà ben degna! (*Vive approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Barnabei a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Barnabei. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge d'iniziativa parlamentare: Modificazione della legge 12 giugno 1902, n. 185, per la

conservazione dei monumenti ed oggetti di antichità ed arte.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Seguito della discussione sulla mozione ferroviaria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Saporito.

Saporito. (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi! Non era mia intenzione di intervenire in questa discussione: partecipo al modo di vedere dell'onorevole Fortis, quindi credo che questa questione non avrebbe dovuto venire in questo momento dinanzi alla Camera; ma allorché il Governo ci avesse presentato le sue proposte. Però, ascoltando attentamente il discorso dell'onorevole Pantano, che faceva delle accuse alla Commissione, tanto per l'andamento materiale dei lavori, quanto per le sue conclusioni, sono stato costretto a chiedere la parola.

L'onorevole Pantano ha fatto un discorso a base di grande patriottismo. Egli però l'ha rimpicciolito, quando è venuto ad accusare la Commissione, per aver ritardato la presentazione della sua relazione e per aver speso troppo per il suo lavoro.

L'onorevole Pantano è spesso venuto alla Camera per accusare di lentezza nei suoi lavori la Commissione incaricata di studiare il nuovo ordinamento delle nostre ferrovie, e le sue accuse non sono state mai giuste. La Commissione che io ho avuto l'onore di presiedere è stata istituita nel 1898 dall'onorevole Lacava allora ministro; io però sono stato chiamato a presiederla dopo due anni della sua esistenza, cioè al terzo ed ultimo anno della sua vita. Credo che in due anni (fu domandato un anno di proroga) la Commissione abbia fatto un lavoro molto complesso, molto difficile e delicato. Sfido chiunque, voi compreso, onorevole Pantano, a fare in meno di due anni quello che ha fatto la Commissione Reale.

Ma non mi ha addolorato l'accusa sul ritardo della presentazione dei risultati del nostro lavoro; mi ha addolorato bensì il rimprovero di avere la Commissione speso qualche decina di migliaia di lire per i suoi studi. Onorevole Pantano, Ella non avrebbe dovuto mai discendere a quest'accusa. Ella ha detto con molta lealtà e sincerità che la Commissione è stata imparziale, che ha dato il mezzo alla Camera di poter conoscere quali siano stati gli inconvenienti delle Convenzioni del 1885, come mai ha potuto accusare questa Commissione di avere speso alcune migliaia di lire per fare il suo lavoro?